

Cerchiamo dall'inizio, e meglio un attimo prima: ore 14:30 sala musica, centro di coordinamento dell'iniziativa. Ai muri cartelli con i compiti da svolgere (e le croci accanto a quelli già svolti) ed i motivi della manifestazione (diritto allo studio, potenziamento dei servizi, riapertura sala musica, no al caro-laurea), un cartello contro la provocazione della dirigenza amministrativa ACOSTUD (il giorno prima i CD ed i dischi erano stati asportati), un altro infine che chiedeva volontari per persone-sandwich (non uomini, per chi nota ed apprezza la terminologia non sessista) e squadre volantini e megafono "fine alle 14:45 qui, alle 14:50 in Piazza Verdi". Ma è un treno ed un corteo? E poi non si doveva partire alle tre e mezzo? Effettivamente il coordinamento stava spingendo al massimo sull'acceleratore per permettere lo svolgimento dell'assemblea contro l'aumento delle tasse, iniziativa separata (ma riassumibile nel no all'aumento del costo della laurea) e che, probabilmente per disguidi tecnici, era stata indetta alle 16, troppo a ridosso del corteo, e poi spostata alle 17 correggendo a mano i manifesti.

Ore 15:20 Piazza Verdi. Il mitico strisciante "no alla chiusura dei servizi di via Zamboni 25", conservato dal "Nucleo 25-La Lotta Continua" da luglio a dicembre e poi fino a maggio, viene spiegato per la terza volta, forse una lavata non gli sarebbe nociva, ma, ... strisciante spero onor di manifestante. Trafelata arriva un'amica di un ex-studente che dal lavoro si preoccupa di mandare la cassa di luglio-dicembre (ben 50 mila lire che coprono le spese e permettono la diffusione di queste scritte) rinfrancando alquanto quelli che avevano anticipato i soldi. Arrivano anche i lavoratori delle RdB-ACOSTUD (Rappresentanze sindacali di Base), alleati preziosi degli studenti in questa lunga lotta, i quali innalzano il loro striscione. Le persone-sandwich (due donne un uomo) prendono posizione mostrando le scritte "riveliamoci i cd", "riprenditi il diritto allo studio" e "no all'aumento del costo della laurea", mentre si smegafonano in giro variazioni sul tema ed inviti a partecipare agli studenti tutti e, con appena un po' di insistenza, a quelli che, pur partecipando nelle precedenti manifestazioni, questa volta avevano scelto la parte di spettatori. Assolutamente non invitato arriva un impressionante schieramento, data la natura della manifestazione, di polizia e carabinieri, forse per farsi vedere solerti dal nuovo ministro dell'Interno.

Ore 15:30:00.00 si parte! Beh no, diciamo la verità, con 5-10 minuti di ritardo. Ah, l'è mica male!

La polizia ed i carabinieri si piazzano gli uni davanti e gli altri dietro e si va per via delle Meline. Partono i primi slogan, qualcuno lancia, altri raccolgono qua e là, come in tutte le manifestazioni, ci vuole un po' perché qualcuno "prenda" lungo il corteo e si senta riecheggiare forte e chiaro; il megafono vien lasciato girare dal coordinamento per permettere a tutti di esprimersi, occhieggiate con un filo di allarme dai lavoratori (è loro e ne hanno uno solo), salvo reclamarlo ogni tanto, come per esempio sotto l'ACOSTUD per rilanciare un bel "siamo-tanti, siamo-qui, riveliamoci-i-CD" sentito un po' più dietro. Forse per "assenanza" son seguiti cori vari contro un noto partitino studentesco, colpevole, a detta di molti, di ricevere ogni anno centinaia di milioni di soldi di studenti (i contributi ...) senza che nulla e poco ne torni a vantaggio collettivo. Gli slogan "classici" sono ovviamente avvantaggiati dal fatto che molti li conoscono: il sempre valido "se non cambierà lotta dura sarà" (se non si incrociano le dita) si sente più volte. Poi le varianti "se-non-riaprirà..." e "lotta dura per la cultura", altri contro la Fininvest ed il suo governo (che vuol abolire i tutti servizi) e contro "l'incappucciato" rettore che vuol portare le tasse a livelli folli.

Dopo il "viaggio alla scoperta della Bologna medievale" (vicoli e giravolte vari) il corteo si spiega in tutta la sua presenza in via Indipendenza (nostra stima 200: scriviamo in contemporanea con i giornalisti ufficiali che però non pubblicano un rigo. Usciamo solo su RAI3 regionale), ma proprio mentre gli ultimi stanno girando avviene l'unico piccolo incidente: alcuni "stanziati dal cranio rasato" insultano i manifestanti, fanno il saluto romano e lanciano monete, beccando con 100 lire l'occhio di uno studente. Nessuno accetta la provocazione e la risposta è ferma, immediata, verbale: s'alza dalla coda un rabbioso "fascisti-caregne-tornate-nelle-fogne"; la testa (che non ha visto) sabbalza sorpresa: è di nuovo il 25 aprile? S'incrociano messaggi: "i fascisti attaccano!" "quanti? quanti?" "4 o 5" "sen pochi, che fanno?" "hanno preso uno su un occhio" "è grave?" "no, no, ma ci insultano". La democrazia diffusa entra in funzione per fermare la decisione collettiva, qualcuno propone di fermarsi e di tornare indietro, ma il Comune (obiettivo) è a due passi, predominano le voci "non cadiamo nella provocazione", "al Comune", "lasciamoli perdere, stavolta". Si riparte, con gli animi ancora accesi, per un po' gli slogan si fanno più duri e più "nazionali", si sentono vari "F***-boia", fruppotti lanciano anche "contro la pacificazione - rossa la rivoluzione" slogan bolognese a Milano dell'autorganizzazione-autogestione (Bo? come la spieghiamo? proviamo con "i compagni anti-partitini"), un corsetto di "operai-studenti" (cantate con battimane) di lentissima origine e rinnovata attualità, un "vitali-vitali-vitaliamo la città" (questo è troppo difficile). Si gira intorno al palazzo Re Enzo e si torna a concentrarsi su "riprendiamoci i diritti - riprendiamoci i servizi - riprendiamoci la città", ma all'imbeccata di piazza Maggiore alcuni che per tutto il corteo "mordevano il freno", vogliosi di scantonare dal percorso concordato, trovandosi in testa, colgono l'occasione per tirar tritto. "a destra" dicono da dietro quei pavidetti del coordinamento (ce lo diciam da noi stessi), ma loro gioiosamente (e giustamente) si portano sulla sinistra della piazza mettendosi in gara con la polizia, lasciata sulla destra. Per sapere chi è arrivato primo in Comune si attende il foto-finish.

Al Comune viene concesso accesso a 7-8 persone. E' molto antipatico (ed ingiusto) essere in molti a manifestare e pochi a trattare con le autorità, ma, come per tutte le cose, è una questione di numero: 1000 persone possono tranquillamente pretendere che un Assessore venga in assemblea, 200 no. Quindi sale il gruppo dei portavoce della piazza (una sola donna, ah!), alcuni al terzo colloquio (per essere sicuri che non cambino le carte in tavola) altri al primo (per estendere la partecipazione). L'appuntamento con chi resta giù vien dato all'assemblea delle 17. Sono le 16:45 e chi ha fatto il corteo, se si è mosso all'ultimo momento, alle 15:30, ha consumato 75 minuti del suo tempo.

Diamo subito il risultato:

IMPEGNO ENTRO MAGGIO

a tentare di risolvere le questioni con l'università, poi l'apertura della sala-musica va in consiglio che la dovrebbe approvare.

Ma veniamo al brano finale del colloquio 25-RdB-Santarelli-Facchini (prima avven parlato anche altri studenti del collettivo di giurisprudenza e del 36) ripartendo da "va in consiglio".

25: "per riaprire?" S: "dipende dal consiglio" 25: "ed i principio che se passaggio ci deve essere, deve essere a servizi aperti?" F: "lo confermo" RdB: "il primo luglio scade la mobilità d'urgenza, si ricordi" S: "sistemiamo prima, l'ho detto" 25: "allora non può far tornare subito i CD?" S: "volete la ciliegina? parliamo da adulti: lo spostamento dei CD è questione amministrativa non riguarda me, a me riguarda l'apertura, ma garantisco che ci saranno tutti, fino all'ultimo, mi impegno per la fine di maggio, ma ora mi scuserete, devo tornare in consiglio" F: "avete sentito, c'è un impegno". In burocratese è la più chiara promessa ottenibile.

Abbiamo ottenuto una **vittoria**, grazie alla lotta, ma bisogna vigilare, quindi pensiamo che il coordinamento creatosi questi giorni in sala musica debba rimanere attivo (con incontri lampo settimanali) con i compiti di seguire la vicenda, informare, convocare l'assemblea del 25, tenere i contatti con altri studenti (come il collettivo di giurisprudenza, che ha dato un sostegno attivo, o l'assemblea del 36 che ha aderito all'unanimità al volantino), sentire Santarelli e Facchini a fine mese, effettuare mobilitazioni ancora più ampie, se occorresse (se giovedì s'era il doppio apriva subito, ma tutti al 25 hanno visto chi si è mosso in questi giorni, non certo tantissimi, quindi il risultato è buono). Intanto per chi vuol avere particolari sulla trattativa dalla viva voce dei protagonisti appuntamento

ogni mercoledì dalle ore 14:30 alle 15 sala-musica, of course

Coordinamento Studenti/Utenti del 25